

LA SENTENZA/2 L'omicidio nel 1998 a Rivalta Torinese

Ammazzato in strada con 5 colpi di pistola Al mandante 20 anni

*L'odontotecnico Roberto Romeo venne giustiziato
Domenico Marando avrebbe ordinato il delitto*

→ Roberto Romeo venne freddato in una stradina sterzata, a Rivalta Torinese, con cinque colpi di pistola sparati al torace e alla nuca. Era il 30 gennaio 1998. Ieri mattina, a quasi quattordici anni di distanza da quella esecuzione fredda e spietata, è stato condannato a 20 anni di reclusione, in abbreviato, l'uomo ritenuto il mandante dell'omicidio, il quarantacinquenne Domenico Marando. Marando, assistito dagli avvocati Mauro Ronco e Carlo Romeo, era accusato di concorso in omicidio volontario, dal momento che l'ese-

cutore materiale di quel delitto avvenuto quattordici anni fa porterebbe il nome di Antonio Spagnolo, 51 anni, la cui posizione è stata stralciata dando vita a un procedimento separato. La sentenza di ieri è stata pronunciata dal giudice Alessandra Bassi. A squarciare per primo il velo di mistero che avvolgeva la morte di Roberto Romeo era stato Rocco Varacalli. Era il 25 ottobre del 2006 quando il pentito calabrese cominciò a raccontare, a svelare segreti rimasti nascosti per anni. «So chi ha ucciso Roberto Romeo, conosco il nome del suo as-

sassino». Il nome suggerito agli inquirenti da Rocco Varacalli era quello di Antonio Spagnolo, impiegato al Corpo forestale dello Stato e affiliato alla 'ndrangheta con il grado di santista. «So che a uccidere Romeo è stato Spagnolo, perché ho accompagnato io Romeo all'appuntamento nel quale è stato poi ucciso». Dopo quelle clamorose dichiarazioni, la Procura di Torino aveva chiesto e ottenuto la misura della custodia cautelare in carcere per Spagnolo. Quello di Antonio Spagnolo non era stato, tuttavia, l'unico nome riferito da Varacalli ai magistrati. C'era un altro nome: quello di Domenico Marando, presunto mandante del delitto Romeo. Anche per lui era stata chiesta e ottenuta la misura.

Romeo, che di professione faceva l'odontotecnico, non sembrava avere legami con la criminalità organizzata. Si pensò, in un primo momento, che la sua uccisione avesse a che fare con un giro di usura. Ma poi si scoprì che non era così, e che quest'omicidio rappresentava solo l'ultimo di una lunga serie di delitti legali alla 'ndrangheta.